

Vergine Maria,

in questo giorno di festa per la tua Immacolata Concezione, ti presentiamo l'omaggio della nostra fede e del nostro amore.

Ci piace pensare a te come colei che *"accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio"*. Fosti, cioè, discepola e madre del Verbo. *Discepola*, perché ti mettesti in ascolto della Parola, e la serbasti per sempre nel cuore. *Madre*, perché offristi il tuo grembo alla Parola, e la custodisti per nove mesi nello scrigno del tuo corpo.

Il tuo sposo, Giuseppe, in queste settimane è tornato a ricordarci - ai genitori e a tutti gli adulti della comunità - la bellezza del compito educativo che ci è affidato; i ragazzi stessi, poi, l'altra domenica a Tigliole ci hanno chiamato in causa: *"E voi adulti - ci hanno provocato - saprete aiutarci a vivere la Messa come un'occasione preziosa per incontrare il Signore e per incontrare i fratelli, per fare comunità?"*. C'è qualcuno che possa dire che quell'appello non fosse rivolto anche a lui?

Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te...

Tu lo accogliesti nel cuore. Facesti largo, cioè, nei tuoi pensieri ai pensieri di Dio, senza però che questo potesse farti sentire espropriata di qualcosa: in fondo, è la lezione che ci ha insegnato il tuo sposo, quando diceva che *"c'è un modo discreto, addirittura silenzioso, di tenere la scena, che tuttavia è capace di lasciare un segno. A volte più profondo di quello che riesce a imprimere chi riempie le orecchie con le sue parole"*.

E poi lo accogliesti nel corpo. Sentisti il peso fisico di un altro essere che prendeva dimora nel tuo grembo. Dovesti adattare i tuoi ritmi a quelli dell'ospite. Modificasti le tue abitudini, in funzione di un compito che non ti avrebbe certo alleggerito la vita. Insomma tutte quelle cose che una madre conosce bene... E poiché il frutto benedetto del seno tuo era il Verbo di Dio che si incarnava per la salvezza dell'umanità, capisti di aver contratto con tutti i figli di Eva un debito di accoglienza che avresti pagato con cambiali di lacrime.

Dunque, accogliesti nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio. Ma quante altre persone accogliesti nella tua vita, di cui il Vangelo non parla, ma che non ci è difficile intuire. Dalle vicine di casa alle antiche compagne di Nazareth. Dai parenti di Giuseppe agli amici di gioventù di tuo figlio. Dai poveri della contrada ai pellegrini di passaggio. Da Pietro in

lacrime dopo il tradimento a Giuda che forse quella notte non riuscì a trovarti in casa... Fino a quando, ricevuta da tuo Figlio in croce la missione di essere madre di tutti i suoi discepoli, apristi le braccia e il cuore per accogliere generazioni di cristiani che non hanno smesso di cercare rifugio in te, nelle ore più buie della vita e di fronte a quel compito di far crescere bene i figli, che tanto ci inquieta.

Ma in fondo, non è questo il compito di ogni genitore, anzi di ogni adulto? Aprire le braccia ad accogliere tutti? Non è forse vero che abbiamo la responsabilità, proprio in quanto adulti, di accompagnare tutti i ragazzi - non solo i nostri figli - a diventare adulti anche loro? Non avevano ragione gli antichi - immagino lo dicessero anche a Nazareth - a pensare che *"per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio"*? E dunque, non stiamo tradendo la nostra vocazione, noi che ci siamo rifugiati in un mondo sempre più individualista, dove ci guardiamo bene dal confrontarci con gli altri sulle scelte educative?

Santa Maria, madre di Dio, prega per noi...

Sai, Madre Immacolata - beh sì, immagino che tu lo sappia - in una delle nostre borgate c'è una cappella a te dedicata. La frazione si chiama Malaterra: non ho mai capito se quel nome si riferisse a una terra non particolarmente produttiva o a qualche malanno che colpiva la popolazione... ma quello che conta è che quella gente sentisse il bisogno di invocare te! Ecco, di fronte alla sofferenza che provano oggi i nostri ragazzi - che si manifesta talora in modo così devastante - e che nasce dall'incapacità a realizzarsi secondo i modelli che la società propone loro, ma anche dall'impossibilità di trovare risposte vere da noi adulti (*"adulti troppo fragili"* - dicono gli esperti - *per poter diventare qualcuno a cui chiedere aiuto, per poter essere un riferimento davvero autorevole*"), noi ancora una volta ci rivolgiamo a te.

Ti ringraziamo, o Madre, perché mostrandoti a noi libera da ogni macchia di peccato, Tu ci ricordi che prima di tutto c'è la grazia di Dio, c'è l'amore di Gesù Cristo che ha dato la vita per noi, c'è la forza dello Spirito Santo che tutto rinnova. Fa' che non cediamo allo scoraggiamento, ma, confidando nel tuo costante aiuto, ci impegniamo a fondo per rinnovare noi stessi, le nostre famiglie e le nostre comunità.

Prega per noi, Santa Madre di Dio!

don Luca, nel giorno anniversario della mia ordinazione diaconale